**ARCIDIOCESI DI TORINO**
*Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro*

# Santa Messa di Natale

## Per il mondo del lavoro e la Formazione Professionale

Presieduta da
S.E.R.ma Mons. Cesare Nosiglia
Arcivescovo di Torino

*"La dignità non ce la dà il potere, il denaro, la cultura, no!. La dignità ce la dà il lavoro! e un lavoro degno"*

Papa Francesco

Giovedì
12 dicembre 2013
ore 21
parrocchia Santo Volto
Via Val della Torre 3 – Torino

novembre 2013

UFFICIO PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO
VIA VAL DELLA TORRE 3 10149 TORINO
TEL 011/5156355 FAX 011/5156359

# NEWSLETTER



## Confronto collegiale, primo passo per Firenze

Non uno strumento di lavoro, ma un *Invito* a intraprendere insieme un cammino, che prepari al prossimo Convegno Ecclesiale Nazionale ("In Gesù Cristo il nuovo umanesimo", Firenze, 9-13 novembre 2015). Il Comitato preparatorio lo indirizza ai Consigli presbiterali e pastorali, alle Facoltà teologiche e agli Istituti di Scienze Religiose, a Consulte dell'apostolato dei laici, Associazioni e Movimenti. "Ciascuno ha un patrimonio da condividere": i contributi delle Diocesi - attesi entro fine maggio 2014, in risposta alle domande che l'*Invito* pone - costituiranno la base per elaborare il documento di lavoro per l'anno pastorale successivo

Il documento si può scaricare alla pagina:
http://www.chiesacattolica.it/pls/cci_new_v3/V3_S2EW_CONSULTAZIONE.mostra_pagina?id_pagina=51348&rifi=guest&rifp=guest

***Appuntamenti***

| | |
|---|---|
| • Incontro Segreteria delle Aggregazioni Laicali | 06/12/13 |
| • Commissione Regionale Pastorale Sociale e del lavoro | 07/12/13 |
| • Celebrazione Santa Messa per il mondo del lavoro | 12/12/13 |
| • Scuola di Formazione all'impegno sociale e politico | 14/12/13 |
| • Celebrazione Santa Messa per le Aggregazione Laicali | 12/12/13 |

*Questa newsletter si può scaricare dal nuovo sito*

*http://www.diocesi.torino.it/diocesitorino/s2magazine/index1.jsp?idPagina=25133*

# Progetto Policoro

Il Progetto Policoro è un'iniziativa promossa dalla Cei per affrontare il nodo (critico) tra i giovani e il lavoro. Esso prevede l'integrazione di tre uffici pastorali: l'ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro per quanto concerne il tema specifico del progetto, il lavoro; l'ufficio per la pastorale giovanile per ciò che riguarda i destinatari, i giovani; la Caritas in quanto la mancanza di lavoro è considerata una povertà (spirituale e materiale) per la persona umana.
Nel giugno 2011, i vescovi piemontesi, dopo aver toccato con mano la realtà del progetto Policoro in Sicilia, hanno deciso di sperimentarlo nella regione ecclesiastica Piemonte - Valle d'Aosta. Da allora la Diocesi di Torino, insieme ad altre quattro diocesi della regione, ha costituito una èquipe per costruire il progetto e renderlo operativo nel nostro territorio.
A partire da marzo 2013, l'èquipe diocesana di Torino, ha contatto la parrocchia San Giovanni Battista di Orbassano, proponendole di sperimentare il progetto sul proprio territorio. Il percorso ideato punta fortemente su due dimensioni:
- L'educazione al lavoro dei giovani con il fine di formare una nuova cultura del lavoro;
- L'evangelizzazione per collegare la fede con la vita e scoprire, attraverso il lavoro, la presenza di Cristo.

A settembre 2013, insieme ad una èquipe di educatori della parrocchia, si è costruito il percorso formativo per l'anno sociale 2013/2014; tale proposta si rivolge a due gruppi: V superiore e gruppo giovani (dai 19 ai 30 anni). Il cammino si snoderà attraverso cinque tappe che, di seguito, vengono presentate in forma sintetica:

1. **Condivisione delle esperienze di vita dei giovani rispetto al tema del lavoro**. La prima tappa si concentra sulla necessità di raccontare le proprie esperienze (per i giovani che lavorano o hanno già maturato delle esperienze professionali) o le proprie percezioni rispetto al lavoro (per i giovani che non hanno ancora sperimentato nessun lavoro);
2. **Lettura della realtà economico – sociale**. L'obiettivo è di fornire degli strumenti per potere conoscere la realtà che circonda i giovani e al contempo educarli all'attuale mercato del lavoro. In questa fase si costruirà una mappatura condivisa della realtà di Orbassano. Tale attività vuole coltivare un'apertura di sguardo, di attenzione e di coinvolgimento di una realtà giovanile più ampia, superando i tradizionali confini dell'oratorio.
3. **Riflessione sull'aspetto vocazionale del lavoro**. Si ipotizzano degli incontri formativi in cui si concentra l'attenzione sulla dimensione del sogno, della conoscenza di se stessi e delle proprie competenze. I temi al centro della riflessione potrebbero essere quindi l'orientamento e l'imprenditività.
4. **Sperimentazione del lavoro** attraverso la condivisione di alcune esperienze di campi lavoro.

**Esprimere gesti concreti di solidarietà.** L'obiettivo è rendere autonomi gli animatori del gruppo sugli obiettivi individuati e costruire una relazione di reciprocità con l'equipe diocesana, attraverso la costruzione di un'organizzazione temporanea di lavoro che prevede la formazione e l'accompagnamento. Mediante eventi puntuali sul territorio (festa di restituzione del percorso) e percorsi formativi che abbiano una ricaduta all'esterno del tradizionale contesto ecclesiale (es. interventi nelle scuole superiori), si vuole costruire una sensibilità permanente all'interno del mondo giovanile. I giovani direttamente coinvolti nel percorso sopraesposto potranno essere da punto di riferimento per la prosecuzione di Policoro nel loro territorio.

## Messaggio per la 63ª Giornata nazionale del Ringraziamento
## 10 novembre 2013
## *Giovani protagonisti nell'agricoltura*

Carissimi giovani,
ci rivolgiamo direttamente a voi quest'anno, in occasione della Giornata nazionale del Ringraziamento per i frutti della terra, come Vescovi incaricati della pastorale sociale e del lavoro. Lo facciamo avendo davanti a noi in primo luogo l'icona di Martino, giovane ufficiale romano, che, di fronte alle necessità di un povero infreddolito, taglia il suo mantello in due e lo condivide, donando un raggio di sole e di calore che resterà sempre impresso nella memoria di tutti noi. San Martino ci insegna a vivere la vita come un dono, facendo sgorgare la speranza laddove la speranza sembra non esserci. Ci colleghiamo così alle costanti esortazioni di Papa Francesco: "Prima di tutto, vorrei dire una cosa, a tutti voi giovani: non lasciatevi rubare la speranza! Per favore, non lasciatevela rubare! E chi ti ruba la speranza? Lo spirito del mondo, le ricchezze, lo spirito della vanità, la superbia, lo spirito del benessere, che alla fine ti porta a diventare un niente nella vita" (*Discorso agli studenti delle scuole gestite dai gesuiti in Italia e in Albania*, 7 giugno 2013). Questo appello è stato rilanciato ai giovani di tutto il mondo, in occasione della veglia di preghiera a Copacabana: "Cari amici, non dimenticate: siete il campo della fede! Siete gli atleti di Cristo! Siete i costruttori di una Chiesa più bella e di un mondo migliore!" (*Veglia di preghiera con i giovani*, Rio de Janeiro, 27 luglio 2013). Atleta era Martino, atleti siete voi, carissimi giovani, che avete scelto di restare nella vostra terra per lavorare i campi, con dignità e qualità, per fare della vostra campagna un vero giardino. Vi siamo grati e sentiamo che questa vostra vocazione rinnova l'intera società, perché il ritorno alla terra cambia radicalmente un paese e produce benessere per tutti, ravviva la luce negli occhi degli anziani, che non vedono morire i loro sforzi, interpella i responsabili delle istituzioni. Abbiate consapevolezza di essere persone che vanno controcorrente, come vi ha esortato il Papa: "Voi giovani, siate i primi: andate controcorrente e abbiate questa fierezza di andare proprio controcorrente. Avanti, siate coraggiosi e andate controcorrente! E siate fieri di farlo!" (*Angelus*, 23 giugno 2013).
Certo, tra voi c'è anche chi lavora in campagna rassegnato, perché non ha trovato altro e forse vorrebbe una realtà di lavoro diversa, magari più gratificante. Ci permettiamo di esortarvi: non rassegnatevi, ma siate protagonisti, trasformando la necessità in scelta, immettendo in essa una crescente motivazione che si farà qualità di vita per voi, per le vostre famiglie, per i vostri paesi. Pensiamo anche ai giovani immigrati, che lavorano nei campi, negli allevamenti, nella raccolta della frutta. Anche a voi suggeriamo di fare di tutto per esprimere una qualità e una professionalità crescente, in particolare attraverso lo studio e la conoscenza delle lingue, per farvi apprezzare ed entrare così a fronte alta nel mercato del lavoro rurale, che vi riconosce ormai indispensabili. Agli imprenditori agricoli italiani chiediamo di valorizzare la passione lavorativa di chi arriva nelle nostre terre, creando le condizioni per un'inclusione e un'integrazione graduale, consapevoli che solo così tutti ne avranno vantaggio. Non ci sia sfruttamento, ma rispetto, valorizzazione e dignità.
Alla luce dell'ascolto quotidiano che, come Vescovi, compiamo nelle visite pastorali, all'interno della realtà rurale delle nostre diocesi, ci sembra poi opportuno indicare una serie di limiti e di freni che incontrano oggi i giovani che desiderano ritornare alla terra e suggerire alcune attenzioni necessarie.

1 – Non sempre, nelle famiglie e nelle scuole, c'è stima adeguata per chi sceglie di fare l'imprenditore agricolo. Per questo è importante alimentare l'apprezzamento, da parte di tutta la società, per il lavoro della terra, affinché sia considerato come ogni altra vocazione e tutti i lavoratori vedano riconosciuta la stessa dignità, anche in termini economici.

2 – La burocrazia è spesso lenta e impacciata nell'attuazione di miglioramenti fondiari; le risorse finanziarie sono difficilmente reperibili; il credito non viene concesso agevolmente dalle banche. Tutto questo chiede che le nostre comunità cristiane accompagnino i giovani impegnati nel lavoro dei campi. Ci permettiamo anche un appello, rispettoso ma convinto, a chi va in pensione, affinché metta gratuitamente a disposizione dei giovani la propria esperienza imprenditoriale o amministrativa, aiutando così quel volontariato intellettuale da parte degli adulti che è il più bel contributo per la crescita del bene comune.

3 – Perché si freni lo spopolamento dei nostri paesi di montagna, è urgente investire sulle comunicazioni, sia nelle strade che nella rete telematica: diversamente, i nostri giovani saranno invogliati a cercare altrove possibilità di lavoro. Solo la permanenza dei giovani nei paesi, con la formazione di nuove famiglie, rallenterà lo spopolamento dei nostri centri.

4 – Chiediamo che le associazioni e i movimenti cattolici accompagnino i giovani imprenditori agricoli, creando per loro gruppi di sostegno sparsi nel territorio, utilizzando anche le nuove tecnologie telematiche. Nessuno da solo può pensare di restare sulla terra come imprenditore agricolo: troppe sono le fatiche e gli ostacoli. I giovani vanno spronati a fare alleanza fra le generazioni, come ci insegnano gli Orientamenti pastorali per questo decennio (cfr nn. 29 - 32).

5 – Fondamentale resta per ogni giovane il gesto di Martino: condividere quello che abbiamo, spartirlo fraternamente, poiché la fraternità è il fondamento e la via per la pace. Solo da questo stile di condivisione nascerà la fiducia nelle cooperative e nei consorzi, nei quali è possibile realmente diffondere il prodotto tipico di una terra, trasformandolo da marginale a identitario.

In questa Giornata ci sentiamo particolarmente vicini, nelle nostre Chiese locali, a tutti gli agricoltori d'Italia. Ci uniamo a loro anzitutto nella preghiera, richiamata emblematicamente nel momento dell'*Angelus*, come ritratto ad esempio nella famosa tela del pittore Jean-François Millet. Agli agricoltori desideriamo esprimere poi la nostra gratitudine per la loro fatica. Il nostro grazie si unisce al *Magnificat* di Maria di Nazareth, giovane come voi, carissimi! Pronta allo stupore e sollecita verso la cugina Elisabetta, Maria ci rassicura con il suo canto di lode, perché anche i piccoli e i poveri possono vincere nella battaglia della vita. Vi indichiamo anche la figura di San Giuseppe, definito dal Papa "custode, perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla sua volontà, e proprio per questo è ancora più sensibile alle persone che gli sono affidate, sa leggere con realismo gli avvenimenti, è attento a ciò che lo circonda e sa prendere le decisioni più sagge" (*Omelia nella Santa Messa per l'inizio del ministero petrino del Vescovo di Roma*, 19 marzo 2013).
Vi benediciamo con affetto.

Roma, 4 ottobre 2013, *Festa di San Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia*

*La Commissione Episcopaleper i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace*